

«Nowhere», con Saetta il jazz campano diventa europeo



Fra le più recenti uscite discografiche del jazz campano, merita particolare attenzione un album, «Nowhere», prodotto dalla Tuk di Paolo Fresu. Questo lavoro in 8 tracce porta la firma dell'altosassofonista sannita Vincenzo Saetta che ha raccolto intorno a sé alcuni dei migliori giovani della scena regionale e nazionale, come l'altro beneventano Giovanni Francesca, uno che intende il suo strumento in modo liquido e insieme saturo alla maniera di Bill Frisell, e dai napoletani Daniele Sorrentino al contrabbasso, Luigi Del Prete alla batteria (una sezione ritmica sempre elegante e puntuale) e Walter Ricci, ospite alla voce in «Italo e l'angelo», un brano delicato e narrativo, dedicato al padre fotografo di Fresu. Unico «esterno», l'ottimo pianista fiorentino Alessandro Lanzoni, che conferma anche qui la qualità del suo dettato armonico e improvvisativo che gli valsero la vincita del Top Jazz Italia per emergenti nel 2013. Il cd si apre con «Nautilus», un tema avvolgente che sembra nato dal grembo del nuovo jazz europeo di marca Ecm. Come del resto anche il pezzo che dà il titolo al disco, segnato però da una ritmica più scandita, e il sospeso «Solaris». Molto più aggressivo l'impatto di «Untitled» con una scala che riporta ad atmosfere balcaniche anche grazie all'uso del sax soprano, mentre in «Precog» chiare si ritrovano le matrici neobop del jazz moderno. E come non apprezzare in questo viaggio immaginario e spesso onirico l'omaggio dell'altosassofonista al grande Miles Davis, con una ballad melanconica, a tratti struggente. Una composizione che fa da preludio all'ultimo "tune", «Conversation with PSY on radio Tesla invisible» dai modi sincopati e orchestrali, in cui si inseriscono il maturo assolo di Sorrentino al contrabbasso e quello raddomantico di Francesca alla chitarra.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA